

La mia passione per lo sci inizia con la mia prima avventura alle olimpiadi di Innsbruck del 1964 come spettatore.

Rimasi colpito perché non c'era la neve e avevano creato le piste militari. Ho un ricordo gioioso perché avevamo vinto con il bob e mi avevano colpito le atlete francesi prima nello slalom e poi nel gigante.

Nel 1968 partecipai alle olimpiadi di Grenoble, sempre come spettatore, con un gruppo di amici. Tornammo con grande soddisfazione avendo vinto l'oro con Monti e De Paolis nel bob e Nones nella 30 km di fondo. Medaglia d'oro anche nello slittino. Affascinati dalla grande impresa del transalpino Jean Claude Killy. Nel 1972 a Sapporo in Giappone mi accontento di seguire le olimpiadi alla tv: ricordo l'oro di Thoni nel gigante e nello slittino Hildgartner e Ploikner.

Nel 1976 ritorno a Innsbruck dopo 12 anni e inizia ufficialmente la mia avventura con le olimpiadi con l'aiuto dell'allora Presidente della Cciaa di Sondrio (Paolo Moro), del Presidente Fisi Omero Vaghi e del grande Mario Cotelli che mi ha voluto con se per tanti anni. Da allora in tutte le olimpiadi la Valtellina è stata presente con i suoi prodotti tipici (bresaola, vini, formaggi, mele) e la sua gastronomia da me curata personalmente con l'aiuto dello chef Pini Stefano e di Cecini Pierino.

Grande festa a Casa Italia per Thoni, medaglia d'oro in slalom e Claudia Giordani e Herbert Plank.

Nel 1980, 13° Olimpiade a Lake Placid in America. Argento nello slittino. Freddo glaciale.

Nel 1984 a Sarajevo: la prima medaglia d'oro vinta alle olimpiadi dalla slalomista Paola Magoni. Grande festa. Oro anche per Paul Hildgartner nello slittino.

Nel 1988 a Calgary, in Canada. Due ori del grande amico Alberto Tomba in slalom e in gigante. Argento a Maurizio Del Zot nel fondo e bronzo nel biathlon.

Nel 1992 ad Albertville in Francia. Oro per Deborah Compagnoni in supergigante, Oro per la Belmondo nella 30 km, prima olimpica nello sci di fondo. Del Zot, Albarello e Vanzetta grandi nel fondo!

Nel 1994 a Lillehammer in Norvegia, 17^ olimpiade. Ho portato il mio attuale chef Diego Carnini, per la prima esperienza con lo sci. Oro per Deborah Compagnoni e Di Centa nel fondo.

Non abbiamo mai vinto così tante medaglie come in questa olimpiade. Sono tornato molto stanco ma felice di aver festeggiato ogni sera qualche atleta italiano.

Bei ricordi che mi hanno legato a tante persone semplici.

L'incarico ufficiale dalla Fisi è arrivato con i campionati del mondo di sci di Garmisch Partenkirchen. Da allora sono sempre stato riconfermato, sia per i campionati del mondo che per le olimpiadi. Devo ringraziare la regione Lombardia, la CCIAA di Sondrio, la provincia di Sondrio, i sindaci dei principali comuni sciistici e le associazioni di categoria che mi hanno sempre sostenuto con i prodotti valtellinesi.

Dopo le olimpiadi di Lillehammer è cessato il mio incarico fino al 2003, anno nel quale ho partecipato ai campionati del mondo di St Moritz, seguiti da quelli di Bormio nel 2005.

Una delle persone che mi hanno più colpito è stato il valtellinese Nino Bibbia (originario di Bianzone), prima medaglia olimpica italiana a St Moritz nel 1948, nello skeleton. L'ho invitato all'hotel Crystall a St Moritz dove promuovevo la gastronomia valtellinese: ha partecipato con grande interesse e promosso i nostri prodotti.

Il Coni aveva invitato a Casa Italia il presidente del Cio Samarak durante una serata delle olimpiadi. Come benvenuto stappai una bottiglia di Drei es (spumante valtellinese ndr) e lui mi disse: "champagne?" e io risposi "No, Drei es!" "Germania?" "No Valtellina, siamo a livelli mondiali", "diavoletto!" poi sorseggiando disse "Eccellente! Brindiamo alla Valtellina e a Casa Italia!"

L'idea di Casa Italia è nata da Mario Cotelli, come ho anticipato sopra, ma ha avuto l'esplosione con la Presidenza Gattai a livello di Fisi e soprattutto quando è stato eletto presidente Coni. Unendo alla Lombardia anche la regione Emilia Romagna, con anche i loro prodotti, abbiamo dato corpo e un'immagine più completa della gastronomia italiana.

Casa Italia era diventata un parterre appena finito le gare. Gli atleti, non solo quelli italiani, si trovavano a festeggiare le varie medaglie e a destustare i nostri prodotti in un clima di festa. Anche le televisioni, i giornalisti e le conferenze stampa erano a Casa Italia.

Le Olimpiadi mi emozionavano di più perché i personaggi che venivano a casa Italia erano capi di stato, ministri degli esteri e ovviamente presidenti delle varie associazioni appartenenti al Cio.

Un ringraziamento particolare a tutti i valtellinesi che con me hanno collaborato alla diffusione dell'immagine della Valtellina all'estero.

*Jim Pini*